*nella lotta diretta della classe operaia contro il padronato e i monopoli. Si risolvono anche portando la classe operaia a contestare, a limitare lo stesso potere padronale nella fabbrica e nella direzione della produzione, con misure di controllo operaio nella fabbrica e di controllo democratico sui monopoli; portando la classe operaia, alla testa di tutte le forze progressive, a interferire nella direzione economica e politica della nazione.*

*Infatti, l'incontrollato potere padronale sulla produzione appesantito dal predominio delle grandi aziende e dei monopoli, è un ostacolo fondamentale al pieno sviluppo delle tecniche e delle forze produttive. Altro che funzioni «progressive», «riformistiche» che vorrebbero riconoscere loro quei tali ideologi sociali, di cui dicevamo all'inizio. Il monopolio, la grande azienda hanno tutto l'interesse a monopolizzare per sè tutte le possibilità tecniche e produttive, a mettere le altre imprese in condizioni di inferiorità. E' loro interesse accrescere il distacco tra i propri costi di produzione e quelli delle altre imprese, ridurre, anzichè accrescere, il livello generale dell'attività produttiva*

*Ogni lotta, perciò, che assicuri una ripartizione del prodotto del lavoro umano più favorevole ai lavoratori, che riduca il profitto del monopolio, e quindi le sue possibilità, attraverso l'autofinanziamento, di frenare e distorcere la diffusione del progresso tecnico, è lotta per il progresso tecnico, perchè esso sia posto al servizio di tutti, al servizio della società e non degli interessi parassitari di pochi potenti.*

*E' la classe operaia che deve dirigere la lotta nella fabbrica, nel paese, nelle istituzioni pubbliche, nel Parlamento per contestare al padronato e, in particolare ai monopoli, il potere di disporre autocraticamente del frutto del lavoro umano, del risparmio e del reddito nazionale. La classe operaia deve pretendere non solo di contrattare tutti i termini del proprio rapporto di lavoro con il padrone, ma deve anche elaborare ed avanzare concrete proposte in rapporto allo sviluppo della tecnica e dello sviluppo aziendale, nelle quali queste esigenze siano conciliate con quelle della collettività. Così i ritmi di lavoro devono conciliarsi con l'esigenza di salvaguardare la salute e la incolumità operaia; la riduzione dell'orario lavorativo deve rendere possibile l'allargamento degli organici; parte dei profitti realizzati dai capitalisti ed il credito pubblico vanno investiti non solo al fine di aumentare la produttività del lavoro, ma anche per la creazione di nuove fonti di lavoro, per la moltiplicazione delle attività industriali, per la valorizzazione delle risorse e delle produzioni locali; tutte cose necessarie per il progresso tecnico, economico e sociale della nazione.*

*E' partendo dalla necessità di dare una soluzione a tutti questi problemi immediati, rivendicativi e di orientamento, che l'Assemblea di Milano dovrà fissare i compiti dei comunisti nelle grandi fabbriche e nel Paese, per dare nuovo impulso a tutto il lavoro del Partito teso a far avanzare il movimento operaio e democratico italiano e a far assolvere alla classe operaia la sua funzione dirigente nella marcia verso un governo democratico delle classi lavoratrici, verso il socialismo.*

LUIGI LONGO

## Ogni scioperano le industrie della destra del Tagliamento

PORDENONE, 18 — Uno sciopero generale di 24 ore nel settore dell'industria è stato proclamato oper oggi 19 dalle organizzazioni sindacali della destra del Tagliamento Lo sciopero che avrà inizio alle 6 e si concluderà alle 6 di domani interessa i lavoratori di Pordenone, Sacile, Maniago, Spilimbergo e S Vito al Tagliamento.

Questa nuova manifestazione si è resa indispensabile in conseguenza dell'atteggiamento negativo assunto degli industriali a proposito delle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali per un aumento del 10 per cento dei salari dei lavoratori.

LA NOTIZIA E' STATA DATA DAL «NEW YORK TIMES»

# Missili americani acquistati dall'Italia negli Stati Uniti?

**Anche l'incrociatore «Garibaldi» sarebbe equipaggiato per il lancio di razzi — Il pericolo delle teste nucleari**

Il *New York Times* ha pubblicato ieri la notizia che le forze armate italiane riceveranno missili dagli Stati Uniti. Secondo le informazioni di quel giornale, un accordo in merito sarebbe stato raggiunto fra i governi di Roma e Washington, per la fornitura di quattro battaglioni di tali armi, mentre sarebbero in corso negoziati per altri cinque battaglioni. Inoltre, l'incrociatore italiano «Garibaldi» verrebbe egualmente equipaggiato per il lancio di missili.

La stessa fonte indica che le armi in questione sarebbero dei tipi «Honest John» e «Nike», già da lungo tempo in dotazione alle forze armate americane. Da così lungo tempo che — considerando i ritmi di sviluppo che la tecnica degli armamenti ha toccato in questi anni — pare si possano considerare oramai poco più che arnesi da museo. E' ben per questo che l'Amministrazione USA li vende, a un prezzo che non è quello da lei pagato a suo tempo, ma è quello che essa paga ora per i modelli più recenti: cioè maggiore. D'altra parte, il possesso di queste armi già superate non modificherà sostanzialmente il rapporto di forza fra l'Italia e le grandi potenze. Al contrario, esporrà l'Italia a pericoli assai maggiori in caso di guerra, e accentuerà il pericolo stesso della guerra.

A che serve dunque l'accordo di cui dà notizia il *New York Times*, oltre che a contribuire all'equipaggiamento delle forze armate americane? Serve, ancora una volta, alla politica del peggio, alla politica che si pone come unica prospettiva il baratro della guerra, e che si esprime nel totale abbandono all'isterismo del Dipartimento di Stato E' di ieri la notizia che gli americani darebbero ai loro «alleati» anche le teste nucleari dei missili; ciò significa che gli «Honest John» in arrivo potranno prima o poi coronarsi di tali micidiali appendici. Se ciò accadrà, ci sarà certamente qualcuno in Italia che ne menerà vanto e orgoglio. E invece anche questo, allo stato delle cose, non modificherà i rapporti di forza se non a danno del nostro paese, poichè le teste nucleari non potranno che servire di pretesto a nuovi e più pressanti controlli, a nuove ingerenze, a nuovi poteri dello straniero sulle nostre forze armate. Il prezzo che il governo italiano si dispone a pagare per i missili USA è dunque anche maggiore di quello maggiorato di cui dicevamo: è un altro prezzo dell'indipendenza nazionale. E l'impegno di pagare questo prezzo non sarà mai avallato dal popolo italiano.

DA DOMANI

## I cartai in sciopero

Domani trentaseimila lavoratori delle industrie della carta incroceranno le braccia per 24 ore, per protestare contro la posizione assunta dagli industriali, nelle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

Lo sciopero inizierà con il primo turno di lavoro. I padroni delle cartiere, come è noto, hanno respinto le richieste dei Sindacati per un aumento di due giorni del periodo feriale, di un aumento del 5 per cento del compenso per lavoro straordinario, dell'istituzione di scatti di anzianità comportanti aumenti del 2 per cento della retribuzione. A queste richieste è stato opposto un secco no e l'unica controproposta è stata un irrisorio aumento del 3 per cento sulle paghe.

La posizione degli industriali ha costretto quindi i lavoratori a decidere lo sciopero, anche in considerazione del fatto che la produzione della carta risulta aumentata del 222.4% rispetto al 1938, mentre i dipendenti da questa industria sono aumentati di solo seimila unità nello stesso periodo. Cifre, queste, che stanno a dimostrare, assieme ad un miglioramento innegabile di alcuni impianti, un accentuato rendimento della mano d'opera al quale non ha fatto riscontro un miglioramento adeguato delle retribuzioni e delle condizioni contrattuali.

## Tremila minatori in lotta ad Agrigento

AGRIGENTO, 18. — **Tremila minatori del bacino estrattivo della nostra provincia hanno scioperato oggi per 24 ore, per rivendicare il rinnovo del contratto di lavoro sulla base delle richieste avanzate dal Sindacato nazionale. Lo sciopero è stato unitario e terminerà con il primo turno di domani. Alle rivendicazioni contrattuali e del pagamento dei salari non corrisposti in alcune miniere, si è unita quella riguardante la modernizzazione delle miniere siciliane. A tale scopo viene rivendicato dai lavoratori l'intervento finanziario della Regione e dell'ENI.**

## I risultati delle elezioni di domenica in Ungheria

BUDAPEST, 18 — Radio Budapest annuncia oggi che quasi il cento per cento dei voti espressi nelle elezioni supplementari municipali, tenutesi ieri in Ungheria, sono andati a favore dei candidati del Fronte popolare. A Budapest il 99.7 per cento degli elettori ha votato a favore dei candidati del Fronte popolare, mentre nel resto del paese la percentuale è stata del 99.2 per cento.

INTRAPRENDENTE E «INCAUTA», SIGNORA ARRESTATA IERI POMERIGGIO A GENOVA

# Forte delle amicizie con i dirigenti democristiani truffò mezzo miliardo nelle elezioni dell'anno 1953

**Ne le sue magl e cadde, tra gli altri, il presidente della «Roma, Sacerdoti, al quale rifilò un assegno di 200 milioni con le firme false di Guglielmone e Gonella - Ospitava De Gasperi e la on. Cingolani - Un nuovo scandalo del «sottogoverno»**

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 18. — *Nel tardo pomeriggio il capitano Friscia e il maresciallo Sirchia, del Nucleo dei carabinieri di polizia giudiziaria di Palazzo Ducale, dando esecuzione a un mandato di cattura emesso dall'A.G., hanno arrestato la signora Ebe Zippoli Roisecco, che nel 1953 fu al centro del clamoroso «crak del miliardo». La signora Roisecco, moglie di un ricchissimo commerciante genovese, ex consigliera delegata dell'Universal FILM (il cui capitale era, nel 1953, quasi completamente nelle mani di alti esponenti vaticani), amica ed anfitrione — a suo tempo — del defunto on. Alcide De Gasperi e di numerosi deputati clericali, deve rispondere, secondo il mandato di cattura, di truffa aggravata e continuata, di falsità materiale e falsità in scrittura privata.*

*I capi d'accusa elevati nei confronti della signora che la Stampa di Torino nel 1953, con un grazioso eufemismo definì «incauta», sono numerosi e quanto mai edificanti. Il primo di essi riguarda una truffa che la signora Roisecco ordì ai danni del presidente del Sindacato Imprese Industriali e Commerciali di Roma, e presidente della società sportiva giallorossa, Renato Sacerdoti per essersi fatta consegnare, in vista delle elezioni del 1953, la somma di 100 milioni che avrebbero dovuto servire al finanziamento della campagna propagandistica della Democrazia Cristiana. A garanzia della somma richiesta, la Roisecco consegnò al Sacerdoti un assegno di 200 milioni di lire emesso dall'on. Guglielmone e girato all'ordine dell'on. Guido Gonella. Secondo l'accusa, le firme, sia dell'uno che dell'altro onorevole clericale, sarebbero false.*

*Il secondo capo d'accusa concerne un'altra truffa, di 150 milioni di lire, compiuta ai danni del commerciante Chatz Ervin al quale la Roisecco aveva fatto credere di avere bisogno di danaro per pagare una grossa partita di grano e ferro In quell'occasione, a garanzia, ella versò assegni a vuoto.*

*Il terzo e quarto capo d'accusa sono analoghi al secondo per la modalità della truffa nell'aprile-maggio 1952 ottenne, per acquistare un preteso carico di grano, 15 milioni dal commerciante Federico Torre; l'affare andò a monte ma l'«incauta signora» fu tanto abile da tornare all'attacco e da privare lo stesso signor Torre di altri 52 milioni. Trenta milioni li soffiò all'armatore Enea Spagnoli, al quale fece credere di avere ottenuto dalla Federconsorzi una partita di grano di 50.000 quintali. La Federconsorzi torna in ballo come pretesto per un'altra truffa — quarto capo d'accusa a carico della Roisecco — consumata ai danni di Filippo Moccagatta A quest'ultimo venne fatto credere di poter acquistare 20.000 quintali di grano attraverso, appunto, la Federconsorzi e previo versamento di 80 milioni di lire. Lo stesso pretesto valse per Michele Parodi, alleggerito di 67 milioni.*

*Gli ultimi capi d'accusa appaiono, seppure sull'opinabilissimo terreno della violazione del codice, strettamente connessi alle simpatie e alle amicizie politiche della signora Roisecco. Quest'ultima, infatti tra il 1952 e il 1953 si fece consegnare da Firmino Rarecca e da Enea Spagnoli, rispettivamente 20 milioni e 43 milioni e 80 mila lire per sostenere la campagna elettorale della Democrazia Cristiana.*

*Il mandato di cattura eseguito nel pomeriggio di oggi ha riesumato, come si vede, uno scandalo che, anche se risalente al 1952 e al 1953, non è abbastanza vecchio da non suscitare considerazioni e commenti sul malcostume di quel sottogoverno, allignato sotto la D.C., di cui la Roisecco fu una emerita rappresentante. Lo scandalo, che si accentrò attorno all'«incauta signora», scoppiò nell'aprile del 1953 quando l'albergo Plaza di Milano si vide restituire, perchè a vuoto, due assegni del valore complessivo di 150 milioni emessi dalla Roisecco. L'allarme generato da questo fatto si propagò nella stessa Milano, a Roma e a Genova dove vivevano, numerosi, gli affaristi in contatto con la truffatrice. Costei vantava, ed aveva realmente, conoscenze nell'ambiente clericale anche più quotato.*

*Ebe Zippoli Roisecco, oltre ad essere amica dell'on. De Gasperi fino al punto di poterlo invitare nel proprio lussuoso appartamento, era intima dell'on. Angela Maria Cingolani. Ella era intima anche di quel famigerato marchese De Cavi, che dopo la bancarotta fraudolenta con cui mise fine all'attività della propria banca rovinando decine e decine di piccoli risparmiatori, abbandonò Genova carico di milioni e, nonostante il mandato di cattura a suo carico, è tuttora uccel di bosco. La Roisecco, inoltre, conosceva molto bene anche egli ex dirigenti genovesi della Federconsorzi Amero e Pescatori, finiti in galera per un numero cospicuo di malversazioni.*

## Trovata la chiave della lingua etrusca!

Il professor Licinio Glori, che la stampa ha indicato come lo scopritore della chiave per la lettura della lingua etrusca, ha cominciato a rilasciare interviste. Egli ha affermato di aver iniziato ad impegnarsi nell'analisi dei segreti dell'etrusco dal 19 settembre 1956 in seguito ad una polemica giornalistica con scienziati italiani e stranieri.

Successivamente, egli ha affermato che, oltre alla pietra di Perugia, ha chiarito più di un centinaio di iscrizioni e che ne rimangono misteriose ancora novemila: ma dal lavoro compiuto — ha detto — già appare un panorama meraviglioso e al tempo stesso orrido. Fra le altre cose si saprà che il periodo toscano è per gli Etruschi l'ultimo periodo di un'età di splendore. Il professor Glori ha aggiunto che le nuove esperienze dimostrano ch egli indo-europei non sono mai scesi in Italia.

Per quanto riguarda i programmi futuri, lo studioso ha dichiarato che intende ritornare alla storia, che è la sua vocazione. L'interesse per gli Etruschi e la loro civiltà è nato quando, lavorando alla sua storia universale, il professor Glori si trovò di fronte al vicolo cieco, al muro oscuro rappresentato da un grande popolo che ha contribuito efficacemente all'edificazione della civiltà.

## Il nuovo direttore dell'INA

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del Presidente della Repubblica 1. ottobre 1957, con il quale il dott. Carlo Casali è nominato direttore generale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni in sostituzione del dott. Marino Marinelli, dimissionario.

## A piedi da Palermo a Roma per sbrigare alcune pratiche

NAPOLI, 18. — Il percorso da Palermo a Napoli — oltre 800 chilometri — è stato coperto a piedi da un profugo italiano della Tunisia, Francesco Giunti, di 43 anni, il quale è arrivato oggi nella città partenopea. Per l'eccezionale podista, Napoli è soltanto una tappa del viaggio in quanto la sua meta è Roma, dove intende recarsi per l'espletamento di alcune pratiche presso il ministero degli Esteri. A palermo il Giunti aveva perso la moglie il 2 novembre scorso; quattro giorni dopo si mise in viaggio.

## Un partito coreano di due soli membri

SEOUL, 18. — Oggi è stato costituito il Partito dell'Unione, il terzo raggruppamento conservatore della Corea del Sud.

Ne fanno parte — per ora — due persone.

TRA I SINDACATI E GLI INDUSTRIALI

# Riprendono le trattative sull'orario dei siderurgici

**I dati sulla produzione e il rendimento del lavoro giustificano la richiesta della diminuzione dell'orario a parità di salario**

Oggi riprendono le trattative per la riduzione dell'orario lavorativo settimanale degli operai siderurgici. Le trattative, iniziate il 6 novembre, erano state rinviate al 19 su richiesta della delegazione padronale che aveva espresso l'esigenza di sottoporre agli industriali la proposta formulata concordemente dai tre sindacati di 40 ore settimanali da raggiungersi con criteri di gradualità cominciando con una prima sostanziale riduzione.

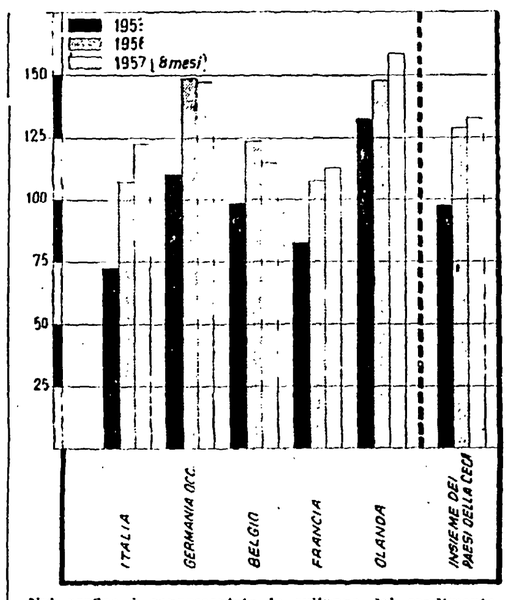
La rivendicazione avanzata dai sindacati è giustificata tra l'altro dal fatto che l'industria siderurgica italiana si è distinta fra le altre per avere registrato i più alti ritmi di incremento, sia della produzione che della produttività operaia.

Mentre nel 1953 il rendimento dell'operaio siderurgico italiano con 72.2 tonn./anno, era all'ultimo posto in confronto a quello degli altri Paesi della CECA, nel 1957 con 122.6 tonn./anno ha superato quello francese (111.8 tonnellate/anno) e quello belga (115,3 tonn./anno).

Negli altri Paesi europei, però, i benefici dell'aumentata produttività hanno avuto un certo riflesso sulle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori siderurgici sia attraverso riduzioni dell'orario di lavoro a parità di salario sia con diretti aumenti salariali. Infatti dal 1954 al 1957 il salario orario è aumentato, secondo la CECA, del 30% in Germania, del 35.1% in Lussemburgo, del 32,5% in Francia, del 23.8% in Belgio e soltanto del 16.8% in Italia. Inoltre mentre l'orario di lavoro nell'industria siderurgica è in Italia di 48 ore settimanali, in Germania e in Belgio la settimana lavorativa è stata ridotta a 45 ore, e a 44 ore in Lussemburgo. A questo si deve aggiungere che in altri Paesi l'orario settimanale era già da diversi anni inferiore a quello italiano: in Francia e in USA era di 40 ore, in URSS di 42 ore, in Gran Bretagna di 44 ore, ecc.

In alcuni Paesi dove sono state effettuate sostanziali riduzioni di orario si sono registrati dei lievi abbassamenti del rendimento operaio/anno, ma sarebbe errato trarre delle affrettate conclusioni da tale fenomeno. Nel Lussemburgo nonostante la riduzione dell'orario il rendimento operaio è ulteriormente aumentato (più 0,7%) e in Germania la diminuzione è irrilevante (— 0,6%), questo perchè in tali Paesi la riduzione d'orario si è inserita in un processo espansivo dell'industria siderurgica (nel primo la produzione è aumentata del 2.6% e nel secondo del 4.9%). Soltanto in Belgio dove si è manifestata una sostanziale riduzione della produzione (— 4.0%) il rendimento operaio annuo ha registrato una flessione del 7,0%. Come si vede, la riduzione dell'orario di lavoro in fase di espansione produttiva non altera il rapporto fra produzione e occupazione.

In Italia poi è facilmente comprensibile come una riduzione dell'orario di lavoro nell'industria siderurgica avrebbe lo scopo principale di compensare gli enormi incrementi di produttività già verificatisi negli ultimi anni senza alcun beneficio per i lavoratori.




**Nel grafico è rappresentato lo sviluppo del rendimento operaio nei principali paesi della CECA dal 1953 al 1956 e nel 1957: da esso risulta chiaramente il notevole aumento verificatosi nel nostro paese**

# Giusta causa e aumento degli assegni al centro delle lotte nelle campagne

Numerose e folte delegazioni di mezzadri sono state nominate in ogni regione e verranno inviate al Parlamento durante questa settimana. L'appello lanciato dalla Confederterra e dall'Alleanza nazionale dei contadini, per indire manifestazioni dei mezzadri, coloni, compartecipanti ed affittuari in difesa della giusta causa minacciata dall'alleanza della D.C. con le destre, si sta ora realizzando nelle decisioni delle organizzazioni provinciali.

La Federmezzadri di Arezzo ha indetto, infatti, una giornata di lotta in tutta la provincia per venerdì prossimo Assemblee per la nomina delle delegazioni da inviare alla Camera sono state convocate nella provincia di Pisa a Crespina, Asciano Pisano, Petato, Putignano, Buti e S Martino Ulmiano. Analoghe manifestazioni sono state tenute nelle provincie di Livorno, Firenze, Siena, Pistoia. Nelle Marche, in provincia di Ancona, delegazioni di mezzadri sono state elette nelle assemblee tenute a Falconara, Cupramontana, Moie, Arquasanta di S. Marcello, Mergo, Montecarotto, Corinaldo, Jesi, Osimo, Senigallia, Arcevia, Fabriano, Chiaravalle, e in alcune frazioni del capoluogo.

In Emilia, nelle provincie di Bologna e di Modena, centinaia di cartoline dei contadini in difesa della giusta causa sono state inviate ai parlamentari delle rispettive circoscrizioni, mentre assemblee e comizi si sono svolti in questi giorni ed altri ne sono annunciati soprattutto per domani e dopodomani Alcuni Consigli comunali hanno votato ordini del giorno in difesa della giusta causa permanente.

*Scioperi delle raccoglitrici nei Castelli romani e a Catanzaro*

Manifestazioni, riunioni, assemblee, comizi, caratterizzano l'attività delle Leghe dei braccianti per la preparazione dello sciopero nazionale della categoria proclamato dal Sindacato unitario per il 25 prossimo.

Nella giornata di oggi e di domenica l'attività è stata intensa particolarmente nel meridione e nel centro. A Bari il comitato direttivo della Federbraccianti si è riunito per concordare le modalità dello sciopero. Così a Foggia, ove gli edili hanno deciso di partecipare allo sciopero dei braccianti. Nelle provincie della Sicilia la partecipazione allo sciopero nazionale è stata decisa ovunque. A Catania la Federbraccianti provinciale ha rivolto alla CISL e alla UIL provinciali l'invito ad un'azione unitaria sottolineando l'importanza delle note rivendicazioni previdenziali: aumento degli assegni familiari, estensione dell'assistenza, aumento del minimo di pensione, miglioramento del regolamento per il sussidio di disoccupazione, riconoscimento delle malattie professionali.

Ad Avellino è stato deciso di unire alle rivendicazioni previdenziali quelle relative alla apertura immediata dei cantieri di lavoro già approvati e finanziati; una delegazione di braccianti è stata ricevuta dal sindaco e successivamente si è recata in prefettura.

Nei Castelli romani le braccianti addette alla raccolta delle olive hanno scioperato oggi per tutta la giornata. L'adesione alla lotta è calcolata attorno al 90%. La Federbraccianti provinciale ha deciso di sospendere lo sciopero per riprenderlo il 25, coordinando questa lotta con quella nazionale.

In Calabria la lotta delle raccoglitrici di olive prosegue nei principali centri. A Sambiase si è tenuta una riunione tra rappresentanti degli agrari e dei lavoratori senza peraltro raggiungere un accordo. Uno sciopero di tutte le braccianti addette alla raccolta delle olive è avvenuto a Vena Madia di Vibo Valentia. Altre manifestazioni di raccoglitrici hanno avuto luogo a Badolato, Sant'Andrea, San Costantino, Nicastro, Mesoraca.

IL MEZZOGIORNO RECLAMA DAL GOVERNO E DALLA CAMERA L'ATTUAZIONE DELLA COSTITUZIONE

# La via per la rinascita della Calabria e della Lucania passa attraverso l'istituzione dell'Ente regione

***Due riusciti convegni a Nicastro e a Matera - Liberare la regione dalla tutela oppressiva dei monopoli e del potere centralizzato - La legge speciale ancora inapplicata - Diminuiscono i lavori pubblici - Una lettera a Gronchi da Matera***

(Dal nostro inviato speciale)

NICASTRO, 18 — La Calabria può andare avanti, può conquistarsi, finalmente, un posto adeguato nel consesso nazionale a patto che si liberi dalla tutela, fin troppo oppressiva, dello Stato accentratore, dei monopoli settentrionali e delle vecchie classi camorristiche locali che ancora su di essa esercitano il loro predominio. La strada per uscire fuori dall'attuale situazione, che è di permanente degradazione e che, in molti casi, registra un aggravamento delle condizioni economiche politiche e sociali, è la realizzazione dell'Ente Regione. A questa conclusione sono giunti, ieri, qui a Nicastro, i delegati a combattivo e affollato convegno unitario, indetto dal Movimento per la rinascita del Mezzogiorno.

I problemi politici sono noti. «Noi siamo qui — ha detto in proposito il compagno Gullo, parlando a nome dei parlamentari comunisti — a dibattere un problema preciso nei suoi termini: attuare la Costituzione; e, particolarmente, per quel che attiene all'ordinamento regionale individuare il suo nemico e colpirlo. Questo nemico è la DC, dieci anni fa il più regionalistico di tutti i partiti. La mobilitazione delle masse deve stare al centro della nostra attività, e i comuni popolari e le minoranze consiliari popolari devono far sì che attorno a questo problema si realizzi la più larga convergenza di opinione pubblica, onde costringere la DC a mantenere gli impegni che, anche recentemente, ha preso».

L'Ente regione deve farsi subito, non domani: questo chiedono con energia i calabresi. E il convegno si è fatto interprete di questa volontà rivolgendo un appello alle popolazioni perchè considerino «come obiettivo permanente la costituzione dell'Ente regione» e rivendichino unite «che la Camera dei deputati e il governo, prima ancora della fine della presente legislatura, facciano il proprio dovere e, approvando definitivamente la legge dell'on. Amadeo diano vita al Consiglio regionale previsto dalla Costituzione»

Se andiamo poi a guardare al fondo delle questioni concrete che nella Regione vedono aperte prospettive di serio sviluppo, le ragioni che militano a favore della fretta dei calabresi si ingigantiscono. I numerosi problemi portati alla tribuna dagli oratori di ogni provincia ne sono fedele testimonianza. In primo luogo, la Regione libererebbe gli Enti locali (comuni e provincie) dal controllo soffocante e fazioso dei prefetti. Gli amministratori locali e le popolazioni vivono sotto questa continua mannaia, che invece si trasforma in colpevole corresponsabilità verso le amministrazioni democristiane, non nuove ad aperte violazioni della legge

I calabresi hanno amarissime esperienze. La «legge speciale» è ancora inoperante a due anni dalla sua entrata in vigore e gli studi che nel merito sono stati fatti indicano che gli uomini e gli organi preposti alla sua attuazione non sono attaccati alla terra calabrese e non ne sentono i problemi. Inoltre: in questi due anni sono stati stanziati 22 miliardi, ma soltanto poco più dei dieci per cento sono stati spesi, e male, mentre «si sta preparando — aggiunge ancora l'appello, e lo hanno ribadito molti oratori —, in vista delle elezioni politiche, lo sperpero di questi fondi per investimenti dispersivi che nulla hanno a che fare con le opere di difesa del suolo».

I lavori pubblici sono in diminuzione, perchè la Cassa, non solo si sostituisce al Comitato di coordinamento per l'attuazione della «legge speciale», ma è divenuta con queste opere limitatissime, elemento sostitutivo anche dei ministeri, per cui la Calabria e quasi del tutto esclusa dagli investimenti ordinari.

Ed ancora: la legge Sila e la riforma agraria — frutto di lotte e di sangue generoso dei calabresi — sono giunte ad un punto morto, mentre avrebbero dovuto essere portate molto più avanti; l'edilizia scolastica e la qualificazione professionale dei cittadini sono cose di là da venire: a proposito della qualificazione professionale è bloccato a Roma un piano degli Enti locali presentato oltre un anno fa.

L'elencazione dei problemi che hanno diretta attinenza con la urgente istituzione dell'Ente regione potrebbe continuare a lungo. Aggiungiamo solo che l'industrializzazione è, ancor oggi, un pio desiderio delle laboriose popolazioni calabresi le quali, statisticamente, hanno solo 2.5 persone occupate in media per azienda, mentre è una drammatica realtà l'aumento progressivo dell'emigrazione, nel Nord d'Italia e all'estero, la quale ha superato nel 1956 la impressionante cifra di 80 mila unità.

Molti oratori si sono rifatti alla esperienza, sostanzialmente positiva, della vicina Regione siciliana.

Nella battaglia per le Regioni, il Movimento per la rinascita del Mezzogiorno, che ne è alla testa, dimostra la sua forza e la sua capacità propulsiva. Questa prima azione, nella ripresa del Movimento, è di buon auspicio per le lotte future delle popolazioni meridionali nella secolare battaglia per il loro riscatto dalla miseria e dalla degradazione sociale.

Innumerevoli le adesioni di sindaci, amministratori comunali e provinciali, sindacati, gruppi di lavoratori e personalità della politica Tra queste ultime quelle di tutti i parlamentari comunisti e socialisti della regione del Partito radicale e di quello repubblicano di Catanzaro, di indipendenti.

ANTONIO DI MAURO

## Il Convegno di Matera

MATERA, 18 — Il Convegno regionale per l'istituzione dell'Ente regione e per il progresso economico e sociale della Lucania, indetto dalla Amministrazione provinciale di Matera che ne decise all'unanimità la convocazione, ha visto la partecipazione di decine e decine di sindaci, consiglieri comunali e provinciali, parlamentari, e personalità del mondo politico e culturale della Basilicata.

Alla manifestazione ha aderito il gruppo consiliare democristiano al Consiglio provinciale di Matera; l'avv. Peracine ha sottolineato a nome dei suoi colleghi democristiani l'unità d'intenti e di vedute con la relazione introduttiva, svolta dal presidente della Provincia, compagno Guanti.

Oltre all'avv. Peracine, numerosi altri consiglieri e tecnici sono intervenuti nel dibattito, protrattosi per l'intero pomeriggio di sabato e domenica mattina. Tra gli altri, l'avv. Vago, il dott. Gallico della Lega nazionale dei comuni democratici, il compagno Pietro Valenza, di Potenza, gli on.li Cerabona, Mancino, Grezzi, Bianco; Milillo della Lega nazionale delle cooperative, ecc.

A conclusione dei lavori, dopo l'approvazione di tre ordini del giorno, i delegati hanno eletto una commissione che nei prossimi giorni si porterà a Roma per illustrare il documento conclusivo del Convegno al Presidente della Repubblica, custode della Costituzione repubblicana dalla quale promana l'Ente Regione. La delegazione è composta dal dott Guanti, presidente dell'Amministrazione provinciale di Matera, dal dott. Lorenzo Miniconi, dall'avv. Michele Rocco, assessore alla Provincia di Matera, dal signor Pace, sindaco di Miglionico, dal signor Festini, sindaco di Palazzo San Gervasio, dal signor Lo Giudice, consigliere comunale di Potenza, dall'avv. Abiamura, consigliere provinciale di Potenza.

La delegazione si recherà anche dai Presidenti della Camera e del Senato

Un nobile messaggio ha indirizzato alla solenne assemblea, il pittore e scrittore Carlo Levi: «Ho sempre pensato — ha scritto Levi — e ne ho scritto molte volte nei miei libri che l'autonomia sia, in tutte le sue forme, principio ed elemento essenziale di qualunque inizio di trasformazione moderna delle strutture della vita del Mezzogiorno Per questo ritengo che il vostro Convegno tocchi un problema di fondamentale importanza».

DIECIMILA PERSONE A UN COMIZIO DI D'ONOFRIO

# Respinta a Brindisi una provocazione fascista

BRINDISI, 18. — La provocazione organizzata dai fascisti e dall'Unione combattenti di Messe contro il comizio che ha tenuto ieri sera il compagno Edoardo D'Onofrio in piazza Vittoria, è miseramente fallita grazie all'energico intervento dei 10 mila cittadini presenti, moltissimi dei quali — come conferma oggi la stessa *Gazzetta del Mezzogiorno* — non appartenenti al nostro partito nè alla sinistra.

Da oltre 15 giorni il MSI e l'UCI stavano preparando la provocazione con il preciso intento di far fallire il comizio che la Federazione del PCI aveva indetto per celebrare il 40° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Manifesti oltraggiosi erano stati affissi in diverse parti della città. Da diversi giorni i fascisti avevano annunciato che avrebbero portato nella piazza dove doveva parlare il compagno D'Onofrio, squadracce di provocatori, facendole confluire a Brindisi dai paesi della provincia, da Taranto e da Lecce con dei pullman appositamente noleggiati.

Le autorità, sempre pronte a vietare l'uso dei mezzi di trasporto alle organizzazioni e ai partiti democratici, si sono guardate bene dall'intervenire contro il progettato «raduno» fascista a Brindisi Così, mezz'ora prima che prendesse la parola il compagno D'Onofrio nella piazza dove era annunciato il comizio, si vedevano gruppi di facinorosi, guidati dai dirigenti del MSI e dell'UCI, in atteggiamento minaccioso Man mano che i cittadini di Brindisi confluivano nella piazza, i provocatori venivano spinti ai margini della piazza stessa; successivamente interveniva la polizia e provvedeva a isolare i fascisti

Fallito il tentativo di ostacolare la manifestazione, i provocatori si abbandonavano ad alcuni schiamazzi, sommersi dagli applausi dei diecimila cittadini presenti al comizio.

NELLA BREVE SEDUTA DI IERI ALLA CAMERA

# Risposta del governo sui minimi di pensione

La Camera, in attesa di riprendere il dibattito sui patti agrari (che tornano oggi all'esame dell'Assemblea) ha tenuto ieri una breve seduta dedicata allo svolgimento di numerose interrogazioni.

Di particolare interesse quelle di MINASI (PSI) e POLANO (PCI) in merito all'adeguamento delle pensioni della Previdenza sociale ed alla situazione dei vecchi lavoratori senza pensione.

Il sottosegretario REPOSSI si è limitato a ricordare che per il primo punto è all'esame del Senato un disegno di legge del governo nel quale è prevista la pensione di riversibilità alle vedove dei pensionati deceduti prima del 1945, e che questo disegno di legge prevede anche una lieve maggiorazione nelle pensioni; sul secondo punto, la risposta è stata totalmente negativa: i vecchi lavoratori senza pensione non potranno avere un assegno vitalizio poichè ciò esula delle possibilità consentite dal vigente ordinamento previdenziale.

Altre interrogazioni di interesse soprattutto locale, sono state svolte dai compagni GRILLI, MICELI e CAPRARA.